

la ricerca

4

«Regionalizzare l'Irap dal 2000»

«Le Regioni si avvarranno della loro potestà legislativa per fare in modo che dal primo gennaio 2000 l'Irap sia un vero e proprio tributo regionale». Lo ha detto Vannino Chiti, presidente della Conferenza delle Regioni, sottolineando che la titolarità di un tributo implica necessariamente la titolarità dell'archivio ad esso connesso. Da qui la richiesta di Chiti affinché le Regioni diventino proprietarie di tutti i dati.



Val d'Aosta nella banca popolare etica

Far partecipare la Regione autonoma Valle d'Aosta al capitale della «Banca Popolare Etica», cooperativa di Padova, è l'obiettivo di una proposta di legge dei consiglieri regionali Valerio Beneforti e Dina Squarino (Ulivo). La Banca Popolare Etica è specializzata nel credito no-profit che poggia su un impiego etico del denaro. Tra l'altro spetta al risparmiatore scegliere le attività a cui destinare il proprio risparmio.

FRA GLI OSTACOLI ALL'AVVICINAMENTO DEI COMUNI ALL'EUROPA FIGURANO DISOCCUPAZIONE (37%), SANITÀ (36%), CURA DELLA CITTÀ E TEMPO LIBERO (25%)

Nel nostro mondo, super veloce e tecnologico, in cui tutto funziona e nulla, quasi più, emoziona c'è ancora spazio per l'innocente e umanissima speranza. La speranza di crescere, migliorare, muoversi verso orizzonti ampi e condivisi. È questo che fa dell'uomo l'unico nella sua specie: animale culturale e motivato dalla speranza di migliorare la propria condizione.

Questa settimana parliamo d'Europa (da quell'osservatorio particolare che è l'Ente locale) e di strumenti di programmazione. L'Europa ha rappresentato il futuro nell'immaginario degli italiani. L'Europa ha emozionato. A maggio '98, quando l'Italia è entrata nel gruppo dell'Euro, non era necessario essere esperti economisti per sentirsi coinvolti da quell'evento straordinario. Una ricerca realizzata in quel periodo (su un campione statisticamente simile a quello realizzato a maggio di quest'anno) sulla percezione dell'evento nell'opinione pubblica ci fornisce interessanti livelli di coinvolgimento: il 68% dei cittadini dichiarava che l'Europa rappresentava un elemento positivo, anche per lo sviluppo del proprio territorio, e la percentuale di scettici era di appena il 12%. Non sapeva esprimere un giudizio il 20% degli intervistati. Una buona parte del campione (26%) dichiarava che il proprio Comune, negli ultimi anni si era avvicinato agli standard europei.

Un anno fa, o poco più, stavamo parlando di moneta unica, di ricadute finanziarie, di tassi di sconto, di costo del denaro, ecc. Tutte cose difficilissime e, in altre occasioni, barbosissime. L'Europa però era lì, visibile, quasi si poteva toccare. L'Europa un anno fa era più vicina. I temi europei hanno accompagnato la campagna elettorale di molte Amministrazioni che hanno votato in quel periodo, segno evidente di una sensibilità comune mentre quest'anno, nonostante l'appuntamento elettorale europeo, d'Europasi è parlato poco.

L'Europa ha rappresentato una speranza (probabilmente irrazionale nella sua motivazione): l'occasione per ridare slancio ad una società debole di prospettive e di emozioni. A poco più di un anno, quella spinta sembra destinata a spegnersi lentamente. Sono scesi di tre punti quanti giudicano l'Europa un elemento positivo per la crescita dell'Ente locale e sono aumentati del 5% gli italiani che non sanno esprimere un giudizio. Sono diminuiti di tre punti quanti ritengono che il proprio Comune,

Il sondaggio

Passano dal 68 al 65% coloro che considerano positivo il ruolo dell'Ue per lo sviluppo dell'Ente locale

In aumento (5%) quelli che non sanno esprimere un giudizio

Per i cittadini l'Europa da orizzonte diviene miraggio I Comuni perdono consenso

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

INFO

Commercio corso per immigrati

Un corso per illustrare agli extracomunitari la nuova normativa del commercio su aree pubbliche perché possano avere consapevolezza dei propri diritti e della possibilità di esercitarli anche in campo economico. L'iniziativa si è svolta a Rosignano Marittimo in provincia di Livorno.

I CITTADINI, IL COMUNE E L'EUROPA

(dati in percentuale)

Secondo Lei l'Europa è un elemento positivo o negativo per la crescita del suo Comune?

	Maggio '99	Maggio '98
Positiva	65	68
Negativa	10	12
Non so	25	20

Il suo Comune, negli ultimi anni si è avvicinato o si è allontanato dagli standard europei?

	Maggio '99	Maggio '98
Avvicinato	23	26
Allontanato	29	29
Né avvicinato, né allontanato	14	14
Non sa	34	31

Quali aspetti allontanano il suo Comune dagli standard europei?

	Maggio '99
Disoccupazione	37
Sanità/servizi sociali	36
Cura della città	25
Sport e tempo libero	25
Sviluppo economico	18
Trasporti	14
Efficienza della pubblica amministrazione	14
Formazione	12
Altro	8

Lei sa cosa sono i PATTI TERRITORIALI?

	Maggio '99
Sì (con risposta corretta)	3
No (o risposta non corretta)	97



Indagine Unicab

Il sondaggio è stato effettuato il 27 e 28 maggio presso il centro Unicab di Roma su campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, articolato per sesso, età, area geografica. Numerosità: 1.001 casi. Metodo di rilevazione: C.A.T.I.-Unicab. Controlli in real-time: 1 intervista ogni 3. Ponderazione: universo di riferimento

negli ultimi anni, si sia avvicinato agli standard europei e di tre punti sono aumentati gli incerti. Quali sono le zavorre che tengono lontano l'Ente locale dall'Europa? La disoccupazione (37%), la sanità e i servizi sociali (36%), la cura della città (25%), sport e tempo libero (25%), sviluppo economico (18%). C'è stato, è bene dirlo, un errore

di valutazione. L'Europa non era, nella pubblica opinione, un luogo dove andare, ma una condizione di divenire. L'Europa era un luogo in cui tutto sarebbe funzionato meglio anche se, era evidente, non era certo l'Euro a fare gli europei. Il valore simbolico rappresentato dalla fusione delle monete nazionali è indubbio, ma ritenere che l'Europa

pa della moneta unica, delle banche, generi empatia è un'illusione oltreché un errore strategico. L'Europa ha rappresentato (e rappresenta) per gli italiani un elemento importante per la crescita del sistema locale, un obiettivo da raggiungere. Sotto questo punto di vista l'Europa è stata vista come una grande opportunità. L'Europa

non è mai stata un «eldorado» dove andare a fare fortuna, ma ha rappresentato un nuovo criterio di misurazione degli standard locali di qualità della vita.

Oggi è impossibile definire, aprioristicamente, un'unità che misuri la distanza tra status sociale ideale e status sociale reale. Ognuno percepisce il proprio ruolo, la propria funzione, il proprio status e misura la distanza che lo separa dalla sua idea di centralità sociale. Oggi l'universo speculativo dei cittadini si espande oltre i confini amministrativi e geografici, ma è sul sistema locale che si misurano i nuovi modelli in cui ciascuno si identifica. Nella confusione metrica che si è generata, in cui si misura qui ciò che avviene altrove, l'Europa può rappresentare un criterio di riferimento unitario oltreché uno straordinario volano di dinamicità sociale.

Sono gli Enti locali i primi a doversi muovere in tal senso. Gli incontri ravvicinati con l'Europa degli standard di qualità devono essere preparati da quella che Franco Ferrarotti ha definito «l'esigenza di una lucidità condivisa». Occorre, cioè, che sia promossa quell'identità che fece dell'Europa, non più di un anno fa, l'orizzonte comune. L'Europa, dunque, deve diventare un progetto partecipato dell'Ente locale che promuove il suo modello di sviluppo e in cui la visione europea è il criterio di riferimento. In quest'ottica la disoccupazione, la sanità, la cura della città, lo sviluppo economico devono diventare indici di valutazione dei cittadini.

Per colmare la distanza che separa l'Ente locale dagli standard europei occorre affinare gli strumenti d'intervento già disponibili e, sicuramente, inventare di nuovi, senza aspettare che l'attenzione dell'opinione pubblica scenda a livelli troppo bassi. La partecipazione, la condivisione, la convergenza d'interessi è la marcia in più perché un progetto abbia successo.

Alcuni strumenti già ci sono. Si tratta di strumenti di programmazione economica che l'Ente locale può far evolvere a strumenti di partecipazione sociale in un'ottica di sviluppo europeo. Tra questi i «Patti territoriali» che rappresentano straordinari strumenti di governo dello sviluppo ecosostenibile. I Patti sono espressione del partenariato sociale e coinvolgono più soggetti per attuare interventi nei principali settori economici e sociali per la promozione dello sviluppo locale. Realizzano, cioè, per razionalità funzionale, l'auspicata sinergia fra soggetti sociali diversi coinvolgendo, nella loro applicazione, l'intero universo territoriale. I Patti territoriali rappresentano, evidentemente, uno strumento efficace e sensibile per promuovere la crescita dell'Ente locale in chiave europea.

Tutto bene sembrerebbe, tranne che lo strumento c'è ma stenta a trovare una sua sistematicità d'uso. Non è un caso se solo il 3% della popolazione sa cosa sono i Patti territoriali. È una percentuale bassa, che è indice sicuramente di una scarsa utilizzazione dello strumento di programmazione economica e concertata del territorio, che descrive anche il basso livello di partecipazione dei cittadini nei processi di sviluppo che pure li coinvolgono direttamente. Tra gli aspetti che ci tengono lontani dall'Europa ci sono la disoccupazione e lo sviluppo economico (raccolgono, insieme, il 55% delle indicazioni degli intervistati). I Patti territoriali hanno l'obiettivo di dare slancio allo sviluppo economico e tra i requisiti progettuali c'è il piano occupazionale. La programmazione è il percorso per costruire un'identità condivisa e condivisibile, non c'è altra strada. Deve essere, però, una programmazione reale e non di carta. Perché altrimenti l'Europa, percepita dai cittadini, cesserebbe di essere un orizzonte per diventare un miraggio.

ACCADE IN ITALIA

PIEMONTE
Un libro bianco sulla Regione

Vedrà la luce in autunno il «Libro bianco» sulla Regione Piemonte creato dagli «Stati generali» l'organismo che raccoglie intellettuali, politici, rappresentanti delle istituzioni ed esperti di vari settori (tra loro il sociologo Arnaldo Bagnasco, il filosofo Gianni Vattimo, l'astrofisico Tullio Regge) impegnati ad offrire stimoli e progetti per la Regione. Il libro raccoglierà una ventina di ricerche su altrettanti modi dell'essere piemontese: dall'associazionismo, alle nuove realtà sociali, ai fenomeni di marginalità. In preparazione, anche un atlante ambientale della Regione.

LOMBARDIA

Mezzi pubblici anti vandali

Investimenti per quasi 325 mld cambieranno nei prossimi anni la realtà del trasporto pubblico locale in Lombardia. La fetta maggiore degli investimenti, 210 mld, è destinata alla sostituzione di autobus con più di 15 anni di esercizio su linee urbane ed extraurbane. Fra le caratteristiche dei nuovi mezzi stabilite dalla Giunta del Pirellone figura anche la presenza di sedili antivandali con materiali antistrappo e di facile pulizia. Venti mld saranno destinati a bus e minibus a trazione elettrica, 2 a filobus, 17 a mezzi alimentati con carburante alternativo. Cinquanta mld sono inoltre destinati a nuovi impianti, l'auspicata sinergia fra soggetti sociali diversi coinvolgendo, nella loro applicazione, l'intero universo territoriale. I Patti territoriali rappresentano, evidentemente, uno strumento efficace e sensibile per promuovere la crescita dell'Ente locale in chiave europea.

LAZIO

Colonie per bambini extracomunitari

Bambini immigrati in colonia con la Regione Lazio. L'iniziativa è rivolta ai ragazzini tra i 6 e i 14 anni delle comunità straniere che vivono nella regione. Ai giovani filippini, brasiliani, capoverdiani, etiopi ed ai tunisini, marocchini, nigeriani, viene offerto ogni anno un soggiorno in una località del Lazio per un periodo di venti giorni circa. La vacanza consente ai bambini di «ritagliarsi» nel Lazio un periodo di riposo durante il quale è possibile tuffarsi nella cultura e nelle tradizioni del Paese di origine. I piccoli ospiti hanno anche la possibilità di partecipare a gite organizzate per conoscere meglio la Regione nella quale si trovano. Alla fine del soggiorno, i bambini cenano insieme ai genitori, agli operatori e alle rappresentanze istituzionali del posto offrendo un menù basato su piatti tradizionali del paese di origine.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

